

Fondazione Feltrinelli
«Che Storia!»
ricorda
Anna Kuliscioff

Una serata dedicata ad Anna Kuliscioff, compagna di Filippo Turati ed esponente di primo piano del socialismo, è in programma oggi a Milano presso la sala polifunzionale della Fondazione Feltrinelli (ore 20), nell'ambito del Festival «Che Storia!», che si concluderà domani. Partecipano all'incontro Valeria Palumbo, Marina Cattaneo, Giuliana Nuvoli, Annalisa Monfreda e Giovanni Scirocco. Il



Anna Kuliscioff
(1854-1925)

festival «Che Storia!», organizzato dalla Fondazione Feltrinelli diretta da Massimiliano Tarantino, ha per tema quest'anno *Immaginari per la pace al tempo delle armi*: propone una riflessione sulla necessità di superare la logica della violenza. Tra gli ospiti: Mirco Carrattieri, Angelo d'Orsi, Agostino Giovagnoli, Gad Lerner, Domenico Quirico, Giorgia Serughetti, Jacopo Tondelli.

Pensiero Il «maestro» che anticipò il naufragio del Reich ma anche Goethe, Mann, Hesse, Novalis in un saggio **Castelvecchi**

Jünger, l'esoterico militante

Marino Freschi esplora la «dottrina del segreto» nell'opera degli scrittori tedeschi

Docente

● Marino Freschi, *L'esoterismo nella letteratura tedesca. Da Goethe a Jünger*, Castelvecchi (pp. 195, € 20)

● Marino Freschi (1942) è professore emerito di Letteratura tedesca all'Università degli Studi Roma Tre



● È autore di vari saggi, tra cui *Introduzione a Kafka* (Laterza, 2001), *Thomas Mann* (il Mulino, 2005), *La letteratura del Terzo Reich* (Editori Riuniti, 2017), *Lezioni di letteratura tedesca* (Bonanno, 2020) e *Il canone tedesco* (Aragno, 2022)

● Freschi è anche direttore della rivista «Cultura tedesca»

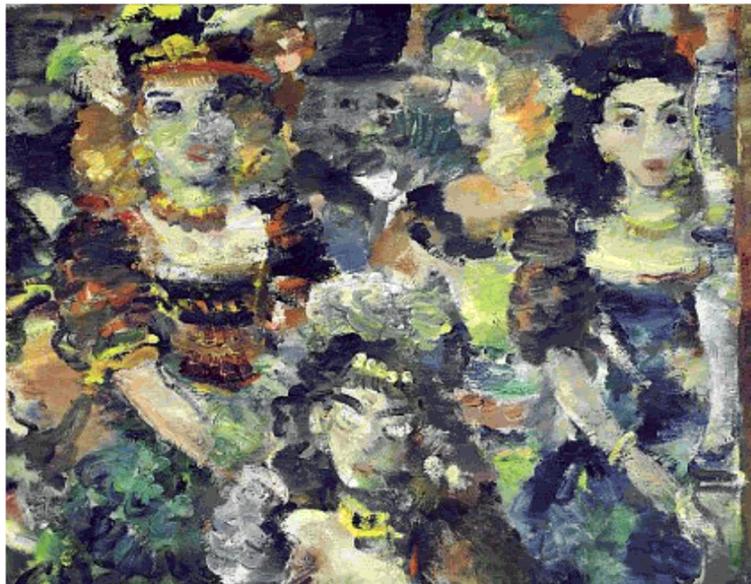
di Claudio Magris



L'esoterismo, scriveva Ferruccio Jesi, è una dottrina del segreto, riservata agli iniziati. La vita diventa un mistero, col vincolo dell'occulto. In Italia l'esoterismo è stato indagato da studiosi di prim'ordine, e di recente è uscito un libro di Marino Freschi, *L'esoterismo nella letteratura tedesca. Da Goethe a Jünger* (edito da Castelvecchi), un capitolo di cultura europea che aiuta anche a capire cosa sia successo e continua a succedere in Europa, con lo slittamento della realtà politica e sociale. Destra, sinistra, patria, Europa, fascismo e antifascismo sembrano scollarsi dal loro oggetto, diventando un gergo che sbriciola i significati.

La vita avrebbe più bisogno di una critica come quella di Padre Brown, il personaggio di Chesterton che fa luce su delitti difficili da indagare e scandalizza chi tira in ballo miracoli e rilutta a capire come mai un sacerdote sia scettico. Padre Brown naturalmente crede alla possibilità dei miracoli, e crede soprattutto che due mila anni prima ci sia stato Uno che ne ha fatti, ma dice di credere anche all'esistenza delle tigri del Bengala pur non vedendone spesso tante in giro.

Nel suo libro Marino Freschi affronta l'esoterismo nell'opera di numerosi e grandi scrittori di lingua tedesca — Lessing, Goethe, Novalis, Hoffmann, Meyrink (l'autore del *Golem*), Mann, Rilke, Hesse, Kafka e in particolare Ernst Jünger, che ne costituisce non solo un tema ma la prospettiva generale, perché rappresenta lo sguardo col quale queste pagine vedono la Storia e la vedono sparire. Celebrato talora come oggetto di culto e criticato sul piano ideologico, «maestro



Hans Poelzig (1869 - 1936), *Die Gesellschaft / Società* (1934, olio su tela), Berlino, Neue Nationalgalerie

dimenticato», come scrive Freschi e difficilmente identificabile col suo imprevedibile cammino, Jünger ha certo scritto dei libri che hanno segnato il Novecento come cicatrici.

Nelle *Tempeste d'acciaio*, pubblicato nel 1920, egli ha creato un libro di eccezionale poten-

za, che ha espresso come pochi altri la radicale realtà e alterità della guerra. Non è difficile il tremendo massacro in sé a stabilire questo primato; ci sono stati massacri più grandi, negazioni assolute dell'umanità e della vita, dalla Shoah a ecatombi sotto i più diversi cieli. Tuttavia in quel-

le pagine la morte inflitta e ricevuta sembra avere una sua necessità, una crudeltà oggettiva come un terremoto che non si discute. Jünger la vive senza odio per il nemico, una tragedia che è un marciare insieme, se occorre verso la morte.

Questa visione del mondo si

fonda sull'esoterismo che accompagna Jünger nella sua lunga vita — muore, ancora «ducido e forte», scrive Freschi, a 103 anni. Non è poco, per chi ha vissuto così a lungo con la morte. C'è in lui — e Freschi lo mette in evidenza con intensità — una compresenza di fedeltà a se stessi e di risposta ai diversi richiami della vita. Non è facile essere, come Jünger, un volontario tedesco nel 1914 e più tardi un nazionalbolsevicco.

La sua milizia è permanente, accoglie e integra in se stessa momenti e necessità diverse e antitetiche, ad esempio due libri come *L'operaio* e *Il cuore avventuroso*, la passione della tecnica e quella degli animali e degli alberi nella foresta, una totalità varia come la natura, in cui non c'è posto per «concetti razziali di natura ideologica», in uno spiri-

Riflessi

Questo capitolo di cultura aiuta anche a capire cosa sia successo e continua a succedere in Europa

to rivoluzionario di fedeltà al mondo.

Come il Siddharta nel romanzo omonimo di Hesse, pure Jünger e i suoi personaggi che cercano la liberazione la trovano solo in se stessi e non negli insegnamenti di un maestro. La libertà richiede atti concreti, come l'opposizione a Hitler nel romanzo *Sulle scogliere di marmo* e quella più concreta, come la tacita adesione alla congiura del 20 luglio 1944 contro Hitler. In questo nascondersi concedendosi a pochi spiriti affini si avverte una rigida mancanza di simpatia umana.

Marino Freschi ricorda come uno scrittore democratico quale Alfred Andersch ha scritto che nelle *Scogliere di marmo* «abbiamo capito e anticipato il naufragio del Reich di Hitler».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi al festival «La Grande Invasione» (Ivrea)

Paolo Volponi:
l'eredità
a cent'anni
dalla nascita

Nell'ambito del festival «La Grande Invasione», rassegna che si tiene a Ivrea dal 2013, questo pomeriggio alle 17 a Villetta Casana, sede dell'Archivio storico Olivetti, l'Associazione Archivio Storico Olivetti partecipa con l'evento *Cent'anni dalla nascita di Paolo Volponi, da Urbino a Ivrea*, lezione dello storico Marco Peroni sull'impronta, il significato e l'eredità del lavoro di Volponi (Urbino, 6 febbraio 1924 - Ancona, 23 agosto 1994) alla Olivetti tra 1956 e 1971. Introduce Alessio Torino, intervengono Alberto Pichi, capo del personale dello stabilimento Scarmagno (Ivrea) dal 1969 al 1973. Attesa anche Caterina Volponi, figlia di Paolo. Il festival dura fino a domani. Info: lagrandeinvasione.it.

Padova I finalisti del premio selezionati ieri sono Franchini, Trevi, Mari, Manzoni, Santoni

Scelta la cinquina del Campiello

di Marisa Fumagalli



● Fiammetta Palpati (Roma, 1965) ha vinto il premio Campiello Opera Prima con *La casa delle orfane bianche*, edito da Laurana

PADOVA «Equilibrata, varia, pluralista». È il commento di Walter Veltroni, presidente della giuria dei letterati del premio Campiello (62ª edizione), dopo la votazione in seduta pubblica, ieri nell'Aula Magna dell'Università di Padova. Definita la cinquina dei romanzi finalisti, ora tocca alla giuria popolare dei 300 lettori indicare il vincitore, che sarà premiato il 21 settembre a Venezia sul palco del Teatro La Fenice.

Il via, con i discorsi di rito (istituzioni e rappresentanti degli industriali veneti, fondatori del premio), poi 5 giri di votazioni, e il risultato c'è. Tra gli 85 libri ammessi al concorso dal comitato tecnico

ecco autori e titoli: al primo turno, Antonio Franchini con *Il fuoco che ti porti dentro* (Marsilio) ed Emanuele Trevi con *La Casa del Mago* (Ponte alle Grazie). Al secondo turno, Michele Mari con *Locus Desperatus* (Einaudi); al terzo, Federica Manzoni con *Alma* (Feltrinelli); al quinto, Vanni Santoni con *Dilaga ovunque* (Laterza).

Oltre al big, il Campiello premia ogni anno un'Opera Prima. Che viene annunciata a Padova nel corso

L'appuntamento
Il vincitore indicato da 300 lettori sarà premiato il 21 settembre a Venezia presso il Teatro La Fenice

dell'evento di selezione. Per il 2024 vince Fiammetta Palpati con *La casa delle orfane bianche* (Laurana Editore). Nella motivazione si esalta «l'originalità di linguaggio, di drammaturgia, di impianto e di tema».

Guidati da Veltroni, fanno parte della giuria dei letterati: Pierluigi Battista, Alessandro Beretta, Federico Bertoni, Daniela Brogi, Silvia Calandrelli, Edoardo Camurri, Chiara Fenoglio, Daria Galateria, Lorenzo Tomasin, Roberto Vecchioni, Emanuele Zinato. Enrico Carraro, presidente della Fondazione Campiello-Confindustria Veneto, sottolinea «terzietà, indipendenza e trasparenza che ispirano il Campiello».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anselm KIEFER
Angeli caduti
FIRENZE PALAZZO STROZZI
FINO AL 21 LUGLIO 2024